Anno XI. Sabbato, 4 Dicembre 1858 **N. 333.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, street S. James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 3 DICEMBRE

I PRETESTI DI UN' INSURREZIONE

Il *Nord* di Brusselle pubblica una lettera di Parigi, in cui sono ripetute le voci varie e vaghe riguardanti l'Italia, e fra le altre ipotesi si accenna alla risurrezione del regno d'Italia.

Esso toglie argomento da quella lettera, per iscrivere nel suo *Bollettino politico* quanto segue:

« Queste voci, studiate per far nascere l'inquietudine, fanno parte di un disegno generale, di cui non è difficile d''indovinare lo scopo, quando si ricordano le parole del conte di Cavour al congresso di Parigi intorno alla situazione d'Italia. Dopo aver segnalate le vere disposizioni de'suoi compatrioti e la calma relativa degli animi, risultato delle speranze che la riunione del congresso aveva fatto nascere, il ministro sardo aggiugneva, se quella speranza fosse delusa, « l'Italia sarà di nuovo un fomite « ardente di cospirazioni e di disordini, che « saranno forse repressi con un'esacerbazione « di rigori, ma che la menoma commozione eu« ropea farà scoppiare nel modo più violento.» Ora è evidente essere nell'intendimento di produrre quella commozione che si cerca di sollevar l'Italia, che si spandono ogni giorno nuove voci; ed essere per mantener le popolazioni nelle loro disposizioni ostili che si parla d'una ricostituzione della carta d'Italia e della fondazione di un regno lombardo, sotto un principe della dinastia napoleonica. È inverosimile, assurdo; ma le turbe ci credono. »

Nè la lettera pubblicata, nè le parole del conte Cavour giustificano i sospetti ed i giudizii del *Nord*.

Il presidente del consiglio di Sardegna non ha fatto che dire nel congresso di Parigi una verità incontestabile, cioè che la menoma commozione europea sarebbe causa di disordini in Italia.

Egli ha anzi fatto dipendere la perturbazione in Italia da una commozione europea, perchè credeva che un'insurrezione italiana potesse esser soffocata, con nuovi rigori e nuovi supplizi e confidava nel buon senso degl'italiani, che non sarebbersi esposti a questi pericoli, senza speranza di poterli scongiurare.

Le parole del conte Cavour significano quindi l'opposto di ciò che pretende il *Nord*.

D'altronde la condizione dell'Italia non è nota al foglio di Brusselle quanto a tutta l'Europa? Non ha anch'esso pubblicate di frequente delle lettere, nelle quali si annunzia il fermento e l'agitazione degli animi, e si descrivono le sevizie de' governi, che sono causa dell'esasperazione de' popoli?

La situazione d'Italia preoccupa da tre anni la diplomazia europea, la quale ormai si è convinta che non diverrà normale, regolare, soddisfacente, se non si stende la mano all'arca santa de'trattati del 1815.

La diplomazia avrà o non avrà il coraggio di commetter quel sacrilegio; ma il fatto sta che i popoli non sono i migliori diplomatici del mondo, che soffrono e sopportano con rassegnazione i mali, finchè la misura divenendo colma, prorompono in manifestazioni ostili, trascendono ad insurrezioni e rivoluzioni, che soltanto gli uomini politici in sedicesimo possono attribuir ad intrighi di pochi od a malvolere di qualche potenza estera.

Anche alla fine del 1847 si pretendeva che l'agitazione in Italia era apparente od effimera e senza alcuna rilevanza. Che ne fu? Si mutò in rivoluzione, la quale percorse tutta l'Italia, eccettuato il Piemonte, che si salvò dalla rivoluzione colla guerra di indipendenza.

La commozione è un pretesto! Ma c'è o non c'è? Gli animi sono tranquilli, la quiete pubblica non è minacciata, l'Austria non ha alcuna apprensione, non tiene più le sentinelle dietro l'inferriata, non fa arresti di studenti e di altri, che gridano *Viva l'Italia* o che hanno organata una crociata contro i sigari?

Se la situazione delle città lombarde è rassicurante, la commozione non sussiste, e se sussiste, la situazione non è rassicurante ed essa non è un pretesto, ma un effetto. Non confondiamo le cause cogli effetti. Quest'è il torto del *Nord*, e di tutti coloro, i quali non volendo dichiarare le vere cagioni dell'agitazione che serpeggia in Italia, si ostinano ad attribuirla a maneggi, tutt'al più ridicoli, perchè non raggiungerebbero l'intento.

Ma il *Nord* si è sgomentato all'annunzio d'un regno d'Italia. Chi ne ha parlato? Il suo corrispondente di Parigi: ma sono infallibili i suoi corrispondenti, che si disdicono con tanta facilità, e talora accettano come oro di coppella le più assurde dicerie?

Il *Nord* si è spaventato apprendendo dal suo corrispondente che si vorrebbero dare i ducati al Piemonte, ed erigere il Lombardo-Veneto in regno a beneficio del principe Napoleone. Chi ha ricostituita l'Italia in questa guisa? Il corrispondente del *Nord*, ed il *Nord* pobblica quelle notizie, aggiugnendo che sono assurde ed inverosimili.

Ma se sono inverosimili ed assurde, perchè prenderne pretesto per niegare ciò che è tanto evidente, come la luce del sole, ciò che il *Nord* stesso ha tante volte ammesso, che la signoria austriaca in Italia è precaria e che i popoli, esasperati dalle gravezze, dalla coscrizione, dalla riforma pecuniaria, e spinti dal sentimento di nazionalità, non vogliono più saperne?

La presente situazione d'Italia non è effetto di discorsi, ma de' governi che l'hanno preparata con dieci anni di reazione, e sopratutto dell'Austria. Che sia per emergerne, sarebbe presunzione il preconizzare; ma certo si è che gli eventi non si arrestano, col niegarne i sintomi precursori o col dissimulare le disposizioni de' popoli, o col rintracciarne da lungi le cause, mentre le vere sono chiare e palpabili.

UNA GIUSTA RIPARAZIONE

Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« Alcuni giornali hanno ripetuto da un carteggio vero o supposto di un giornale estero « la notizia che le disposizioni del reggimento « *Real Navi* hanno qualche volta inquietato l'au« torità. Dobbiamo affermare che quest'asser« zione è pretta calunnia, e che il governo del « re non ha mai avuto il menomo dubbio sui « sentimenti di schietta devozione del corpo « *Real Navi* al trono, alla costituzione ed alla « patria. »

Il giornale estero a cui accenna il foglio ufficiale è la *Patrie* di Parigi, la quale pubblicava una corrispondenza di Torino, in cui si cercava con evidente malafede di dare al trasporto della marina militare un aspetto offensivo pel reggimento *Real Navi*.

Quella corrispondenza fu poi riprodotta dal *Movimento* di Genova, senza alcuna aggiunta.

Il reggimento *Real Navi* come fu assai dolente di quelle ingiuste asserzioni, così sarà lieto della dichiarazione del foglio ufficiale, benchè sia faccenda assai fastidiosa lo smentire tutte le false notizie ed il confutar tutti i maligni commenti a false o vere notizie, che si trasmettono ad alcuni giornali esteri da'loro corrispondenti di Torino.

ROMA MODELLO DI VIVER CIVILE.

I clericali si studiano di viemeglio disingannare coloro che ancora li credevano capaci se non di sentimenti generosi, almeno di carità fraterna.

Eglino sono ora passati dalla guerra contro il ministero, alla guerra allo stato, al paese ed alla popolazione. Impotenti ad avvelenar le fonti dell'istruzione, procurano di corrompere la morale, allettando al mal fare, col racconto delle prave azioni. La cronaca criminale dell'*Armonia*, che altro è infatti se non che una scuola di nequizia diuturnamente aperta? Se non succedono misfatti, s'inventano, se sono lievi, si ingrandiscono e si esagerano e così si porge un ghiotto pascolo a' lettori.

Un delitto qualunque, un furto di campagna, si moltiplica per l'*Armonia* in tre o quattro. La cosa è facilissima. Si comincia a riferire il delitto: poscia si annuncia l'arresto del delinquente; in terzo luogo si dà notizia del processo, e finalmente si pubblica la condanna.

Povero paese, il quale, i reati per tal guisa quadruplicati, farebbero credere un nido di malviventi ed un ritrovo di assassini, se non vi dimorassero i clericali, i quali colla loro vita esemplare e sopratutto colla tranquillità di cui godono e colla protezione da cui sono tutelati, smentiscono essi medesimi le tristizie che propalano contro il loro paese.

Il Piemonte non è in fatto di statistica criminale in condizione peggiore degli altri stati civili. Esso è, senza contestazione alcuna, in condizione assai migliore delle Romagne.

Non avrebbe ragione di vergognare ed arrossire al sol pensiero che possa venir in mente di far un confronto fra le guarentigie che esso porge alla vita ed alla proprietà degli abitanti e quelle che si hanno negli stati romani?

Se il Piemonte non è il modello del viver civile, bisogna credere che sia Roma.

Ma uno stato nel quale i ladri assalgono in pien meriggio un comune è mai *modello del viver civile?*

Uno stato, dove si debbono stanziare nel bilancio 50 mila scudi per la scorta de' corrieri, è *il modello del vivere civile?*

Un paese, nel quale i preti uccidono per vendetta i giovani, e l'inquisizione strappa i bimbi dal seno materno è il *modello del viver civile?*

Bel modello di viver civile è Roma! *Si vive di agitazione e di paura: ogni settimana si parla di un'imminente sommossa*; sono necessari due eserciti stranieri, per salvare il papa dalle affettuose dimostrazioni de' suoi popoli, sono insufficienti i gendarmi ad arrestar i malandrini, i proprietari fanno petizioni perchè almeno si tuteli la loro vita, se non si sa difendere la lor proprietà; il governo scende a patti co' malfattori: non è padrone in casa sua; gli austriaci vi fortificano Ancona, i francesi fanno un campo trincerato a Civitavecchia, e tuttavia si teme di tutto, della parola, della stampa, delle riunioni. E questo è il *modello del viver civile?*

Uno stato, il cui governo ha fatto la bella invenzione di dividere l'anno in quattordici mesi per accrescere d'un sesto l'imposta, è un *modello del vivere civile*?

L'*Armonia* ha ragione: non osando prendersela contro Roma, finge di prendersela contro il Piemonte, e dice frattanto a Roma di dure verità: essa fa come il pedagogo che quando si irritava della indisciplina del suo nobile alunno, sferzava il figlio del fattore, perchè quegli si emendasse.

Ma l'*Armonia* crede di sferzare e fa soltanto ridere. Parla di commedia: faccia voti perchè la commedia abbia una fine propizio a coloro che la rappresentano a Roma.

Coincidenza curiosa. L'*Armonia* sfogava la sua bile contro il presente gabinetto della Spagna e le cortes, precisamente nel giorno in cui questi ultimi dovevano riunirsi per la seduta reale dell'apertura. Ci vengono a questo proposito comunicate le seguenti osservazioni:

« Nell'istante in cui il popolo di Madrid applaudiva con grandi acclamazioni la regina di Spagna che apriva le cortes, il giornale l'*Armonia* vien pubblicando un articolo da Geremia con quei suoi soliti lamenti sulla situazione della penisola Iberica, ed una vera catilinaria contro quelle stesse cortes che non conosce.

« E pur naturale che l'*Armonia* che annuncia e difende recenti fatti, occorsi negli stati romani e che son la vergogna della civiltà, l'*Armonia* che desidera pella sua cara patria la felicità immensa e libertà straordinaria di cui godesi in Lombardia, non possa vedere con calma e sangue freddo che le libertà pubbliche, il regime costituzionale e la tolleranza prendano radici solide in Spagna ed annunciarne il costante sviluppo. Se questa nazione non è quella di prima e di Isabella la cattolica, l'*Armonia* ne dà causa piuttosto al sistema rappresentativo presente, che a tre secoli di dominazione despotica e fanatismo.

« Non scorsero cinquant'anni che la Spagna assoluta e clericale assisteva inerme alla perdita dell'immenso impero suo americano.

« Oggi un'imponente flotta reca la bandiera spagnuola al golfo del Messico, e nell'istesso momento una squadra valente rammenta ai barbari del Riff che ancor esiste la patria di Cisneros.

« E ciò che precipuamente dovrebbe militare nelle idee dell'*Armonia* si è che le truppe spagnuole in unione colle francesi proteggono ora gl'interessi del cristianesimo nelle lontane regioni della Cocincina.

« La Spagna la cui prosperità ognor crescente è la miglior risposta al triste quadro fatto dalla lagrimosa *Armonia*, non cerca altro che di sviluppare le sue politiche e pubbliche libertà e scuotere la clericale prepotenza, nemica perpetua degli ordini costituzionali e come il Piemonte, di dar sode fondamenta al suo governo monarchico liberale, che si appoggia nella doppia forza della confidenza del sovrano e della pubblica approvazione.

« Bella unione per certo, che forma ora la solidità della posizione del gabinetto O'Donnel il quale occupa in Spagna una posizione politica, pareggiabile in più modi a quella del ministero Cavour in Piemonte. »

La valle di Dappes. Pare che questa valle, posta sui confini della Svizzera e della Francia, debba dar luogo a complicazioni diplomatiche.

Leggesi nella *Gazz. Militare* di Vienna:

« La valle di Dappes ha un'importanza strategica che non si deve misconoscere. Se la Francia entra in possesso di questa valle, le nostre provincie italiane sono immediatamente compromesse e questa linea militare che facilita l'accesso per la Svizzera delle possessioni austriache in Italia, deve eccitare al più alto punto l'attenzione di tutta le Germania. La Svizzera, conservando la valle di Dappes e le sue alture, chiude l'accesso di Saint-Cergue e del paese aperto di Vaud, ed impedisce di recarsi dall'interno della Francia in Ginevra e Gex. Al contrario, se la Francia acquista il possesso della valle, la strada di dieci leghe da Salins a Nyon, sul lago di Ginevra, o di undici leghe da Salins a Ginevra, non presenterà alcun ostacolo. Non bisogna dimenticare d'altronde che la valle di Dappes forma la comunicazione più diretta di Gex col centro della Francia. »

Parecchi uffiziali superiori della confederazione non dividono l'avviso del foglio speciale di Vienna, od almeno credono che la cessione potrebbe effettuarsi, senza ledere gli interessi militari della Svizzera. Ai rapporti in questo senso che ha già ricevuto l'autorità federale, giova ancora aggiungere un recente lavoro del colonnello Ziegler, di Zurigo, che comandava una divisione dell'armata federale all'epoca del Sunderbund. Ammettendo anche che la valle possa essere ceduta alla Francia, M. Ziegler dice che la Svizzera dovrebbe ricusare ogni indennità di denaro e chiedere una indennità

territoriale sulla riva destra del lago dei Russi. Questa opinione pare aver prodotto un'assai viva impressione in tutta la confederazione e vi fu assai discussa. A Berna specialmente se ne parla seriamente più che mai.

Imbarazzi della censura. — Si scrive da Pietroburgo alla *Gazzetta d'Augusta*:

« La stampa russa all'estero incomincia a rendersi più molesta, e siccome tutte le precauzioni ai confini si mostrano affatto inefficaci, pare che nei circoli dominanti non si sappia a qual partito appigliarsi, per impedire l'effetto di quegli scritti che ogni di fanno maggiore impressione. Herzen a Londra dal suo punto di vista ha scelto la giusta via e sebbene i suoi periodici la *Campana* (Kolo-Koll, e le *Voci dalla Russia* (*Golossah is Rossiji*) siano vietati in Prussia e in Sassonia, pure ciò non è di alcun impedimento alla diffusione di essi in tutta la Russia. Adesso si sa nel modo più positivo che intere casse ne vengono introdotte per contrabbando da Costantinopoli sulle coste del mar Nero e si osserva lo stesso nelle città marittime della Finlandia colla provenienza dalla Svezia.

« Bisognerebbe far conoscenza cogli impiegati del generale Timascheff per sapere in qual modo gli scritti di Herzen penetrino in Russia, ma di quella conoscenza pochi soltanto possono vantarsi. Ciò che è più singolare si è che gli articoli più interessanti, cioè quelli che contengono gli attacchi più violenti contro elevati personaggi, passano in manoscritto colla indicazione che sono estratti dalla *Campana* di mano in mano sotto il sugello del segreto e perciò col miglior mezzo per la diffusione più ampia. Fra questi estratti ve ne sono di quelli che non furono mai stampati nella *Campana*, ma sono qui scritti e mandati in giro sotto una falsa firma. Questo stratagemma non è nuovo del resto. Quando Gribojedoff scrisse la sua comedia *Guai agli uomini colti!* e ne fu fatta la rappresentazione come anche la stampa con ommissione dei passi cancellati dalla censura, giravano le copie manoscritte dei passi cancellati in tutte le mani. Dove trovare allora uno studente a Mosca che non avesse la sua copia manoscritta della comedia? « in tutto come fu creata dal poeta e non come fu mutilata dal censore. » Ma ciò non bastava. Non andò guari che si fecero aggiunte, che sotto il nome di Gribojedoff trovavano la migliore accoglienza e tutta la fede. Lo stesso succedeva dei versi attribuiti a Puschkin. Quanto più erano mordaci, quanto maggiore era la fede nella loro autenticità. Pare che lo stesso accada colla firma Herzen e della sua stampa libera a Londra. Le copie stampate si veggono sol di rado, ma tanto più frequenti sono le supposte copie. Che Herzen non potesse stampare a Londra quegli aneddoti della vita privata, se qualcuno non glieli mandava dalla Russia, è troppo evidente e non vi può essere il menomo dubbio in proposito. Sinora però non si è sentito che qualcuno di questi zelanti corrispondenti sia stato scoperto. Uno dei primarii impiegati della terza divisione della cancelleria imperiale ha fatto non ha guari un viaggio all'estero, per scoprire se possibile i fili di quelle corrispondenze, ma si dice che sia ritornato senza aver ottenuto il menomo indizio. Le stesse persone che mandano le loro notizie velenose per diversi giri alla libera stampa a Londra, avranno anche occasione di spargere qui i loro scritti, e da loro vengono certamente le copie che si mettono in giro. Nessuno confessa di averle lette; ma cionondimeno tutti le hanno lette.

« Che cosa devono fare il governo, e gli uomini sensati anche senza il governo? La censura non tollera alcuna polemica contro le accuse sparse da Herzen, neppure una confutazione di indicazioni false o almeno esagerate, perchè allora sarebbe necessario di far menzione del nome di Herzen e de' suoi scritti. Era venuta l'idea di fondare a Lipsia un giornale russo, che dovesse oppugnare la stampa rivoluzionaria di Londra; ma anche questa impresa dovette essere abbandonata perchè adesso per gli stessi motivi sarebbe negata l'ammissione in Russia. Anche a Berlino erasi fatta una simile proposta. L'esperienza dimostra però che siffatti mezzi sono del tutto inefficaci. I pochi russi che viaggiano o dimorano all'estero, leggono sempre più volontieri le cose stampate a Londra che quelle di Lipsia o Berlino, fatta astrazione da ogni sospetto che suscita ogni giornale controrivoluzionario.

« Così noi siamo senza protezione contro la speculazione di Londra, e si può prevedere che lo saremo ancora per molto tempo. Sarebbe anche prova di poca intelligenza il voler negare l'effetto di questi scritti, o il volerlo supporre insignificante. Con queste ripulse altiere di una cosa molesta non si ottiene nulla, e il peggio è che il *Kolokoll* in molte cose ha perfettamente ragione, e almeno che alle sue dimostrazioni vi è sempre qualche cosa di vero nel fondo. Se egli flagella senza pietà l'immoralità del cicisbeato e del *Demi-monde* nei nostri ranghi superiori della società, i tentativi di corruzione, le frodi degli appaltatori, la rozzezza e l'animo vendicativo dei *Cinowniks*, egli ha ragione in molte cose e per molte persone, come uno scrittore che biasimasse simili cose a Londra o Parigi, giacchè ve ne sono dappertutto. Ma qui l'attrattiva è maggiore perchè è la prima volta che si veggono stampate o che si seppe siano stampate. Crediamo che sarebbe affatto innocuo se il gran numero dei nostri buoni scrittori potesse liberamente confutare gli scritti di Herzen, dacchè nonostante il loro grano di verità essi contengono molto loglio, e perciò si potrebbe facilmente sostenere contro di essi la lotta.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 3 (mattina).

Il conte di Montalembert si è appellato dalla sentenza: ed i tribunali apprezzeranno le quistioni che questo appello solleva.

Il *Moniteur* pubblica una protesta del conte di Montalembert, in cui egli dice che, essendosi appellato dentro i termini di tempo fissati dalla legge, nessun potere può condonargli la pena prima che la sentenza diventi definitiva. Si crede quindi ancora in diritto di non accettare la grazia.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

In udienza delli 21 e 28 novembre, S. M. sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario:

21 novembre.

Cariolo avv. Gio. Batt., vice giudice del mandam. di Dronero, dispensato da ulterior servizio giusta la sua domanda;

Bernardi Angelo, notaio esercente, nominato vice giudice del mandam. di Dronero;

Derossi Gio., scrivano nella segreteria dell' ufficio fiscale generale di Torino, segretario della giudicatura di Murazzano,

28 novembre.

Brizio avv. Bernardo, vice giudice del trib. di polizia giudiziaria di Genova, nominato giudice aggiunto presso il trib. prov. di Chiavari;

De Monticelli avv. Colombano, vice giudice del sestiere Portoria (Genova), vice giudice del tribunale di polizia giudiziaria di Genova;

Maggiore avv. Andrea, id. del sestiere di S. Teodoro (Genova) id. del sestiere Portoria ivi;

Marugo avv. Carlo, volontario negli uffici generali di Genova, vice giudice del sestiere di S. Teodoro (Genova);

Bancheri avv. Felice, vice giudice della sezione di Borgonuovo (Torino);

Ferrettini Ferdinando, sost. segr. presso il trib. prov. di Chiavari, collocato in aspettativa per motivi di salute dietro la sua domanda;

Puccio Gio. Batt., sost. segr. sovrann. presso il trib. prov. di Chiavari, nominato sost. segr. effettivo presso il medesimo tribunale;

Doberti Angelo, già sost. segr. ivi, sost. segr. sovrannumerario ivi;

Zunini Nicolò, sost. segr. sovrann. presso il mandam. di Sassello, id. presso il sestiere di S. Vincenzo (Genova);

Ferreri Nicolao, scrivano nella segreteria dell' ufficio fiscale generale di Torino.

— Con R. decreto del 21 novembre scorso sono autorizzate le seguenti maggiori spese per la complessiva somma di L. 76,912 90 in aumento alle categorie infra designate, aggiunte al bilancio 1858 (anni precedenti) del ministero dei lavori pubblici.

Strade Ferrate.

Cat. N. 116.	Tronco da Vespolate a Novara	L.	21161 29
» N. 117.	Sezione da Novara ad Arona	»	40311 97
» N. 118.	Lavori di ristauro alla strada ferrata tra Borgoticino ed Arona	»	9965 91
» N. 121.	Armamento della via da Novara ad Arona	»	5473 73
	Totale	L.	76912 90

La conversione in legge del decreto sarà proposta al parlamento nella prossima sessione.

— S. M., con decreto del 21 scorso novembre, sulla proposta del ministro delle finanze, si è degnata promuovere ad ufficiale dell'ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. cav. Secondo Avogadro di Valdengo, intendente applicato al controllo generale, in riposo;

E con altri decreti dello stesso giorno, sulla proposta del ministro dell'interno, degnavasi nominare a cavalieri del mentovato ordine i signori Demetrio Castelli, membro della camera di commercio di Genova, e Giovanni Battista Resasco, architetto capo della città di Genova.

— S. M. in udienza 28 novembre scorso, ha concesso il sovrano *exequatur* al sig. Domenico Vitale, vice console di Turchia a Genova.

FATTI DIVERSI

Notizie di Corte. Oggi ad un'ora sono giunte a Torino, provenienti da Susa, le LL. AA. II. il granduca Costantino di Russia e la granduchessa sua consorte.

Questa sera S. M. il re, accompagnato da S. A. R. Madama Clotilde e dalle LL. AA. II. il granduca e la granduchessa, assisteva all'opera al teatro Carignano.

Il teatro era splendidamente illuminato, e ripieno di spettatori. I palchi tutti occupati da signore, con eleganti toelette. S. M. il re fu salutato da fragorose acclamazioni. All'ingresso di S. M. e degli augusti ospiti fu suonata la musica dell'inno nazionale russo.

Commutazione di pena. S. M. con reale decreto del 28 novembre si è degnata commutare nella relegazione per egual tempo la pena dei lavori forzati e di reclusione inflitta ai condannati politici pei moti del 29 giugno 1857.

Statua di Carlo Alberto. L'egregio scultore, cav. Cevasco, si è recato qui da Genova per cangiare il piedestallo della statua di Carlo Alberto, nel palazzo Madama, con un altro più elevato, che dà maggior risalto al monumento.

Istruzione femminile. Fra gl' istituti femminili di questa città, conviene annoverare quello diretto dalla damigella Giuseppina Regina Pic, il quale prospera assai bene da alcuni anni.

Il corso degli studi in quell' istituto d'educazione è diviso in tre parti, primario, medio e superiore. Oltre le lingue italiana e francese, vi si insegna la calligrafia, l'aritmetica ed i lavori donneschi.

Domani, sabbato, vi si farà la solenne distribuzione de' premi alle alunne.

Vaiuolo. Scrivono alla *Sentinella delle Alpi* da Savigliano:

« Si ebbero o si hanno tuttora casi di vaiuolo confluente benigno. Varii che ne furono colpiti sono persone già state sottoposte alla vaccinazione con felice esito nell'infanzia, ciò che ben dimostra il bisogno d'introdurre l'uso della rivaccinazione dopo alcuni anni d'intervallo dalla prima praticata, avendo la vaccina molto perduto della sua forza nella molteplice sua trasmissione, o di avvisare al modo di riavere, se possibile, la vaccina primitiva, cioè il cowpox.

« V'è altresì un influsso epidemico di morbilli legittimi e spurii, tutti però d'indole benigna e corso regolare. Pochissimi sono i casi d'esito infausto. »

Monumenti patrii. Una nota pubblicata nell'*Opinione* intorno alla cattedrale di Novara ha provocata una risposta della *Gazzetta della divisione di Novara* alla quale ci si trasmette la seguente replica:

« *Novara, 2 dicembre.*

« È cosa assai singolare, che nessuno possa dire verbo a propugnare la conservazione di un monumento di antichità qualunque, senza che mille gli sorgano contro a farne strazio, ed è sommo favore del cielo, se non lo mettono tosto nella schiera dei disutili, delle teste balzane, e non gli facciano tanti altri di simili regaluzzi. Ad udirli poi a dettare, a far belle le piazze, v'ha da farne croci per meraviglia. Tutti gli scrittori, che da qualche secolo scrissero di quel monumento al loro soffiare diventano tanti somari: cancellano di un tratto la patria storia, e quel povero monumento, che al dire di tanti intelligenti era prezioso, si trasforma in una decisa meschinità. Questi pensieri ci corsero alla mente leggendo il profluvio di parole stampate nella *Gazzetta della divisione di Novara* in risposta a poche linee pubblicate nell'*Opinione* del 22 passato mese, e tanta verbosità per dire, che l'interno della cattedrale di Novara (si noti l'interno), non è di architettura bisantina, assurdità, che nessuno ha pronunciato mai, nè mandato alle stampe da Guttemberg in poi, e che soltanto ha immaginata il vero conoscitore dei monumenti antichi, articolista della gazzetta novarese. Eh via! si metta il cuore in pace, nè impazzisca più tanto, chè non diremo altro su questo argomento, per non amareggiargli il soave contento, che assapora a centellini, nel vedere gettar giù a pezzi a pezzi quell'antichissima cattedrale, che gli pesa tanto sull'animo.

« P. C. VA.... »

Disgrazia *Genova, 2 dicembre.* Un masso di pietre staccatosi alcuni giorni sono dalla cava della Chiappella, e franatosi in molti pezzi giù rotolando dall'alto, venne a colpire quattro giornalieri che ivi lavoravano. Tre rimasero feriti leggermente e il quarto, certo Magliolo Lorenzo, d'anni 40, da Biella, lo fu con tale gravità, che si dovette trasportarlo all'ospedale di Pammatone. (*Gazz. di Genova*)

Un convento di frati. Da Vienna si narra una storia misteriosa. Il 20 novembre, nel pomeriggio una giovane (cucitrice o lavandaia) esciva dalla casa paterna in un sobborgo per recare alle sue poste gli oggetti del suo lavoro. Un giovane suo amante, viene alla sera per condurla al ballo; ma essa non è ritornata. Inquieto per il ritardo, il giovane cerca le sue traccie dietro le indicazioni dei genitori. In tutti i luoghi indicati essa era stata, ma anche partita. L'ultima traccia conduce finalmente verso un convento di frati nel sobborgo Josephstadt. V'ha gente che voleva aver veduta la ragazza entrare nel convento, ma quivi si rispose non saperne nulla. Intanto la notte è avanzata, e il giovane fa la sua deposizione alla polizia. I gendarmi penetrano con esso nel giardino del convento; vedono alcune finestre illuminate, entrano nella casa e una scena indescrivibile si presenta ai loro occhi: un ragguardevole numero di donne e ragazze insieme ai frati facendo un'orgia. Tutta la bella società fu arrestata, ed ora tutto il mondo è curioso di sapere che cosa se ne farà.

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 25 novembre.

Tutte le premure della Francia a favore del piccolo Mortara non hanno avuto alcun risultato.

È falso il dispaccio telegrafico che narrava che la corte romana aveva respinto in proposito tutte le rimostranze delle corti cattoliche fatte collettivamente. Le altre corti vedono e tacciono. Taluno è indifferente, altri disapprovano il fatto, niuno osa farlo apertamente.

La morte di Giovanni Torlonia è stato l'unico avvenimento della scorsa quindicina. L'immatura perdita di questo bravo giovane ha generalmente afflitto tutto il paese. Fra i nobili era dei pochissimi che pensano bene ed operano meglio.

Si fa il processo al prete omicida di un fanciullo. Egli si chiama Bogliasco e non Velasco come dissi erroneamente. Già si va susurrando che questo mostro verrà fatto sparire, e non riceverà l'esemplare punizione dell'esecrando misfatto. La casta protegge sempre i suoi membri, anche i più iniqui, e perciò non mi meraviglierebbe che ciò avvenisse.

L'immenso interesse che destò la guerra d'Oriente, si manifestò più volte nel nostro popolo per mezzo di varie dimostrazioni, ma nulla agguagliò il contento provato dall'immenso partito patriottico nel conoscere che le grandi potenze intendevano l'animo all'emancipazione dei rumeni, nostri consanguinei di stirpe, ed assai affini di lingua. Qui le tradizioni romane sono potentissime, e la poesia popolare considera ancora come una colonia romana la popolazione del Danubio. Si voleva adunque dimostrare in qualche maniera il soddisfacimento del nostro popolo per la ricostituzione dei principati danubiani, molti patrioti si unirono e dettarono l'indirizzo che vi trasmetto, pregandovi di dare al medesimo la massima pubblicità.

Ecco l'indirizzo:

« *Ai romani delle regioni danubiane.*

« Gli ultimi fatti d'Oriente e le vicende che sosteneste per quelli, ci raddussero con nuova forza alla mente, o cari fratelli, il vostro stato, le antiche relazioni di sangue, i comuni sentimenti. La memoria che era rimasta sempre di voi, ravvivossi gagliardamente, ci parve sentir qui le vostre voci, piangemmo di gioia in riconoscere i nostri congiunti come se ci stessero innanzi agli occhi, e loro stringessimo le destre. Noi fummo solleciti delle vostre sorti come se nostre, seguimmo con somma premura i vostri atti e le altrui deliberazioni, ci rallegrammo e ci rattristammo insieme con voi. Però non vi perdete di animo, nè vi conturbate soverchiamente, di quanto è stato ottenuto, che pure ha valore, serbate gratitudine a quei che furono patroni, ed usate nel più largo modo che sia possibile; per ciò che manca, rammentatevi sempre che siffatto ordinamento per l'indole stessa dei suoi elementi non è altro che un provvisorio, un espediente trovato per le presenti congiunture e che di meglio non poteva ora aspettarsi da un conflitto di diverse ed opposte sentenze. Acconciatevi dunque al presente,

fortificatevi in esso; non disperate dell'avvenire, che senza dubbio è per noi: sopratutto non precipitate un sicuro successo con fatti immaturi, o che prodotti sol da impazienza ricadrebbero in danno, ed allontanerebbero il bramato fine. Parliamo col cuore, (e più che tra amici, tra fratelli che sempre si amarono (e si amano; è il popolo semplice e schietto di Roma che manda qui la sua libera voce, senza lezii nè studiati modi, forte solo di affetto. Così dunque, o romani del Danubio, che ognor ben meritaste per aver portato alto il nostro nome e la latina origine, da tutte le XIV regioni dell'eterna città ricevete la fraterna salutazione, rinnoviamo l'antico legame che stringe i figli di una medesima patria, e gradite per ora questa lieve significazione, sola possibile per ora dell'animo nostro, accertandovi che sebbene questo indirizzo è vietato ricevere la solennità di una pubblica manifestazione, è pur sempre l'universale espressione dei figli di Roma, e l'adempimento di un comun desiderio.

« Roma, nel mese di novembre 1858, dalla fondazione della città anno MMDCX.

I ROMANI DELLA CAPITALE.

È giunto a Roma, proveniente da Ancona, l'arciduca Carlo Ludovico, fratello dell'imperatore d'Austria, governatore del Tirolo.

Egli si recò a far visita il 28 novembre al papa ed al cardinale Antonelli, segretario di stato.

Scrivesi da Parigi al *Morn. Post*:

« Ho ricevuto notizie da Napoli, notizie, che possono interessare molti amici di quelli che sono vittima del giuramento costituzionale del 1848 dal re Ferdinando. Durante i processi politici, che tennero dietro alla soppressione del sistema parlamentare, le proprietà di molti distinti napoletani, che erano implicati in quei processi, furono confiscate per un periodo di 5 anni; dopo il qual tempo, il governo potrebbe o restituire le suddette proprietà, o sequestrarle permanentemente, come appartenenti allo stato, essendo i proprietarii stati condannati per delitti di alto tradimento. I cinque anni erano spirati e si diceva che il governo avrebbe confiscato permanentemente. Ora so che ciò non ebbe luogo. Il governo napoletano, cioè il re, ha deciso che la questione sarebbe presa ad esame. »

La *Gazzetta d'Augusta* si fa scrivere da Parigi che l'agitazione in Lombardia è un *canard*, e assicura che è smentita da tutte le parti. La *Gazzetta d'Augusta* farebbe meglio di datare simili corrispondenze dalla Cina.

— Scrivesi da Parigi all'*Indépendance Belge*:

« Molte lettere di vescovi reclamano l'istituzione d'un giornale religioso quotidiano, il quale permetta di non lasciar più all'*Univers* l'apparente monopolio della difesa del cattolicismo, compromesso in Francia e fuori, da coteste polemiche, il cui minor inconveniente sembra essere, a' nostri di, un anacronismo il più ributtante. »

Scrivesi da Parigi al *Daily News*:

« Pensando io che, nelle circostanze attuali, il fatto dell'esser stati ieri sequestrati negli uffizii di posta francesi quasi tutti i giornali inglesi (perchè contenevano relazioni sul processo del conte di Montalembert) — fatto curioso e senza precedenti, dal di del colpo di stato — era cosa d'interesse pubblico, io vi mandai un dispaccio in questi termini: — « *Daily News*, Londra. - Il *Times*, il *Daily News*, il *Morning Post*, il *Morning Chronicle*, l'*Express*, il *Sun*, l'*Examiner*, lo *Spectator*, il *Saturday Review*, e quasi tutti i giornali settimanali furono sequestrati. » — Il dispaccio fu dall'uffizio telegrafico ricevuto ed il mio messo mi portò indietro la ricevuta del prezzo pagato. Stamane ricevo una dichiarazione aperta, senza firma, in cui si diceva che il mio dispaccio, N. 23859, non era stato mandato, e non si dava per ciò nessuna ragione. Questo pubblico annunzio probabilmente farà che funzionarii dell'impero più alti di quelli, che sono immediatamente responsabili dell'aver soppresso il mio dispaccio, verranno seriamente a considerare se una così miserabile ingerenza nell'uso del telegrafo privato possa in alcun modo aggiungere qualche cosa alla dignità e contribuire alla sicurezza dell'impero. Se cotesti funzionarii hanno un po' di senso comune, devono accorgersi che tutto il loro zelo può solo ritardare il divulgarsi della verità in Inghilterra di qualche giorno, ne, di alcune ore: il tempo insomma che corre tra la vostra prima e la seconda edizione. Possono essi guardar la cosa sotto un altro aspetto? Quando si persuaderanno che coll' offendere la stampa inglese, essi mordono una lima? I giornali francesi non osarono dir la ragione di questa *razzia* dei giornali inglesi. »

A proposito dell'articolo del *Costituzionnel* che abbiamo riferito l'altro ieri si legge nella corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge*:

« Se il governo preferì, come oggi affermavasi, questa forma per calmare le apprensioni generalmente destate, in seguito ad un passo fatto dal signor De Hubner, il quale avrebbe dimandato delle spiegazioni sulla latitudine lasciata alla stampa francese al cospetto dell'Austria, è a temersi che l'onorevole ambasciatore si tenga per completamente soddisfatto. »

Leggesi nel *Siècle*:

« Il *Morning Herald* pretende in base a sue lettere da Milano che una rivoluzione fosse scoppiata in Italia e che tutto faceva presagire una lotta somigliante a quella del 1848. La *Patrie* dice che sono queste delle esagerazioni deplorabili. Questo giornale però crede suo dovere di mettere l'opinione pubblica ugualmente di guardia contro le attenuazioni calcolate.

« La *Patrie* pensa che il gabinetto di Vienna, malgrado le sue diffidenze contro la politica esclusivamente italiana che prevale a Torino, persisterà nella sua riserva. Se mai per caso impossibile, l'Austria fosse così male inspirata da sortire da questa condotta passiva e stendere la mano sull'Italia, quel giorno, ma quel giorno solamente essa avrebbe contro di essa, oltre la Sardegna, la Francia e l'Europa. — Ma è egli cosa savia in fatto d'ipotesi di non proporre se non quella che precisamente è la più inammissibile? Se le notizie anticipate del *Morning Herald* si realizzassero un qualche giorno, la Francia e l'Europa resterebbero esse indifferenti solo perchè l'Austria avrebbe persistito in una riserva comandatale dalla prudenza? »

— Un dispaccio da Londra, 1° dicembre, dice che una deputazione composta dei rappresentanti di 300 importanti case commerciali ebbero un convegno con lord Derby e lo pregarono di accettare la proposta fatta da sir James Brooke di porre il territorio di Sarawak sotto la protezione dell'Inghilterra. Lord Derby rispose con una negativa, perchè egli disse che tale risoluzione avrebbe costituito un precedente pericoloso. Lord Derby aggiunse che la facoltà, che sir James Brooke aveva, di fare una tale proposta, era molto dubbia, e che oltre a ciò il governo era opposto a qualunque ingrandimento territoriale. Nessuna definitiva risoluzione fu però ancor presa dal governo.

— La seguente è la spiegazione della differenza insorta tra il generale O'Donnell e il sig. Quesada. Pare che il ministro della marina di Spagna avesse presentato alla regina, da sottoscrivere, due decreti, uno de'quali nominava maresciallo di campo un veterano di Trafalgar, e l'altro promoveva a luogotenente generale un vecchio ufficiale di marina. Il sig. Quesada aveva fatto notare alla regina l'opportunità di quelle nomine, massime in occasione dell'anniversario del principe delle Asturie. La regina, credendo che quelle nomine fossero state approvate nel consiglio dei ministri, si affrettò di sottoscrivere i brevetti. Il generale O'Donnell, come seppe di queste promozioni, si condusse presso la regina a offrirle la propria rinuncia. Ma S. M. gli fece notare aver ella pensato che si fosse consultato in questo proposito il suo presidente di consiglio e aggiunse che, per niente al mondo, consentirebbe a privarsi dei servigi del conte di Lucena.

Scrivesi da Siviglia che la processione che vi si fa per commemorare ogni anno l'ingresso in questa città del re Ferdinando III, fu celebrata con una pompa straordinaria. Il duca di Montpensier ed il governatore civile portavano lo standardo e la spada del gran re. Scrivesi pure che v'è grande attività nel dipartimento dell'artiglieria per allestire le batterie d'assedio che devono esser mandate a Cuba. Una lettera da Medina, dal campo, dice che i lavori di ripieno, che furono intrapresi nella sezione nord della ferrovia, stanno per essere terminati e il ponte di Gomernarro sarà compiuto circa verso la metà del prossimo mese.

— Una lettera dell'Aja dice che il ministro per le colonie ha presentato alla legislatura una legge relativa all'emancipazione degli schiavi nelle colonie olandesi delle Indie orientali. Siccome, per una legge già votata dalla legislatura nel 1854, questi schiavi diventeranno liberi il primo di gennaio del 1860, la legge presente è solo per regolare in tempo il modo in cui quell'emancipazione dovrà aver luogo.

— Una lettera da Berlino dice che si dovranno fare ancora 25 elezioni, in conseguenza delle elezioni doppie che ebbero luogo in varie parti del paese.

Scrivesi da Berlino: « il cambiamento ministeriale, che ebbe luogo in Prussia, porterà considerevoli mutazioni anche nella stampa, massime delle provincie. Molti giornali erano sorti sotto l'amministrazione di Manteuffel, i quali non solo ricevevano articoli dall'ufficio centrale della stampa, ma avevano altresì assegni pecuniarii. Questi sussidii verranno ora a cessare e non è probabile ch'essi possano mantenersi coi loro introiti. L'organo semi ufficiale del governo a Berlino, la *Gazzetta prussiana*, ingrandirà il suo formato, col primo di gennaio. Parecchi cambiamenti furono anche fatti nel dicastero della stampa e le persone troppo attaccate al precedente governo vennero licenziate.

Le fortificazioni di Danzica, dice una lettera da questa città nella *Gazzetta Prussiana*, stanno per essere accresciute e rafforzate. I lavori saranno cominciati di qui a qualche mese e vorranno tre anni. Le fortificazioni comprenderanno parecchi punti elevati, che formeranno posizioni difensive in caso d'assedio.

— Si annuncia da Vienna che il barone de Bruck, ministro delle finanze, autorizzò la nuova compagnia lombardo-veneta e delle ferrovie riunite, ad importare raili, locomotive, vagoni dall'estero colla riduzione del 50 per 0|0 dei dazi in corso. Con tale decisione venne implicitamente evasa la petizione delle fabbriche nazionali.

Leggesi nella *Gazzetta di Trieste* che la casa T... di Fiume ha assunto una somministrazione di legname da costruzione per bastimenti dell'importo di 73,000 fiorini destinato per Villafranca.

Il *Wiener Geschäftsbericht* smentisce la voce propalata dalla *Triester Zeitung* che si dovesse dare un nuovo conio ai quarti di fiorino. È assai difficile (dice quel foglio) di scambiarli cogli *zwanziger*: intorno alla moneta, le parole sono assai profondamente appariscenti, e così pure la cifra 1|4 di fiorino è perfettamente visibile. Aggiungi che lo *zwanziger* contiene 9|10 di finezza, per cui è messo a migliori condizioni, e la differenza in breve spazio di tempo diventerà visibile, e chiuderà ogni possibilità ad una soperchieria.

La banca nazionale di Vienna incomincierà il concambio dei viglietti a 100 fiorini, oltre quelli di 1000. Per effetto del concambio di queste ultime bancenote, il fondo della banca venne depauperato da 8 fino a nove milioni di fiorini fini.

— La *Gazz. di Flensburg* dice: « Gl'islandesi sono generalmente poco paghi della loro posizione politica e il loro malcontento si manifesta non solo nell'assemblea dell'Althing, ma anche nei giornali dell'isola. Essi desiderano governarsi da sè. L'assemblea rappresentativa, creata in marzo 1853 e composta di 24 deputati, ha soltanto un voto deliberativo. A Copenhaguen, pare che la seconda camera voglia appoggiare le domande del partito nazionale islandese. Il comitato di finanze, nell'inferire sul capitolo del bilancio relativo all'Islanda, esprime dispiacere di conoscere così poco gli affari dell'isola e dichiara che è arrivato il tempo di accordare a quegli abitanti il diritto di maneggiar essi i proprii affari. »

— Giunge notizia da Pietroburgo che l'imperatore delle Russie non ha ratificato il progetto della commissione incaricata di regolare la questione dell'affrancamento dei servi in Polonia, perchè fu trovato discorde dallo spirito che dettava i decreti imperiali in proposito. Si suppone pertanto che le regole, adottate nelle altre parti dell'impero russo, saranno applicate anche in Polonia.

Scrivesi da Pietroburgo, il 22 di novembre: « Per quanto dipende dall'imperatore, la questione dell'emancipazione fa rapidi progressi. S. M. ultimamente ordinò che i servi appartenenti alle miniere, che sono sotto la direzione del ministro delle finanze, fossero emancipati entro sei mesi. Tre commissarii furono nominati, per mandar ad effetto la disposizione: uno per gli operai ed i contadini del governo di Mosca; la seconda per quelli della coscrizione di Orenburg; e la terza per l'Ural. Ad avere una giusta idea dell'importanza di questa misura, bisogna sapere che tutte le persone impiegate in queste mine sono originariamente libere. Pietro il Grande, desiderando dare un impulso all'industria metallurgica in Russia, concesse a tutti quelli che volessero applicarsi ad essa, nobili o commercianti, interi villaggi e foreste, dove essi potevano prendere il legname necessario a quest'industria. I diritti di questi nuovi proprietarii sui contadini, che abitavano questi villaggi, erano limitati; ma a poco a poco i signori seppero estendere i loro privilegi e fare infine di questi contadini dei veri servi. Ecco che infine l'ora della libertà suona pei loro discendenti. »

— Una notizia recata dal telegrafo annunciava l'introduzione della legge e quindi la libertà della stampa nei principati riuniti danubiani. Ecco la lista de'giornali che pubblicansi nel principato di Moldavia; la *Gazzetta di Moldavia*, la *Steua Dunerei* (*Stella del Danubio*) che cominciò le sue pubblicazioni il 13 9.bre, in lingua rumena; il *Zimbru* e *Vulturu* compilato dai signori Codresco e Alexandresco. La *Stella del Danubio*, poi, annuncia la pubblicazione di altri fogli periodici, cioè: il *Monitore*, foglio ufficiale; il *Costituzionale* ossia l'*Autonomia*, compilato dal sig. Gregorio Balsch; la *Confederazione rumena*; il *Tempo*, giornale politico, letterario, agricolo, industriale, mercantile, ecc., compilato dal dott. Varnav; e la *Libertà del Danubio* da pubblicarsi a Galatz dal signor Adrian.

Una lettera da Vienna dice che il console generale austriaco a Jassy rifiutò di firmare i passaporti dati dalla caimacania di Moldavia, coll'intitolazione di *Principati uniti*. Non v'è dubbio, dice la lettera, che il suo governo approverà ciò che fu fatto.

L'*Ost-deutsche Post* ha in data della Dalmazia 25 novembre, le seguenti notizie sul Montenegro:

« Il senatore montenegrino Ivo Rakow Radonic è ritornato da Costantinopoli a Cetigne. Anche l'ufficiale Vukovich, aiutante del principe Danilo e membro della commissione internazionale per la rettificazione dei confini è giunto col vapore del Lloyd da Costantinopoli a Ragusi ed è partito per Cetigne. La missione del senatore Radonic sembra sia andata a vuoto. Allorchè era giunta la notizia dell'aiutante Vakovich che le due nahie Cuci e Vassojevich — per non appartenere allo *status quo* del 1856— dovevano venir sgombrate dai montenegrini e restituite al bascià di Scutari, fu tosto spedito a Costantinopoli il summenzionato senatore onde rendere possibilmente frustranea quest' intenzione. La nahia Cuci, la quale da 80 anni dipendeva in riguardo ecclesiastico dal vladica del Montenegro, ma politicamente dalla Turchia, s'era divisa nel 1852 dalla chiesa vescovile di Cetigne dopo la morte dell'ultimo vladica Pietro.

« Al tempo della campagna di Omer bascià contro il Montenegro gli abitanti di Cuci (Kutschi) avevano fatto causa comune coi turchi. Il presidente del senato Mirco aveva invaso nel 1857 quella nahia ed arso 17 villaggi, sconfisse in campo aperto in una carnificina gli uomini atti alle armi ed occupò la provincia. La nahia Vassovich minacciata dal bascià di Scutari di un'esecuzione militare per renitenza nel versare le imposte, si gettò spontaneamente nelle braccia del Montenegro, e fino a tanto che quella vertenza venne sciolta in via diplomatico, fu tenuta occupata militarmente dai montenegrini. Queste due nahie ottennero i loro capitani circolari dal Montenegro; colà fu pubblicato il codice del principe Danilo e le medesime sono rappresentate nel senato da quattro membri. Per conseguenza la deliberazione della conferenza diplomatica di Costantinopoli circa la cessione di quei due distretti alla Turchia destò in Cetigne una sensazione molto cattiva.

« Nella sua seduta del 22 novembre il senato deliberò di spedire un'apposita deputazione a Pietroburgo onde ringraziare la corte russa per la protezione accordata nuovamente al Montenegro e fare presso la medesima delle rimostranze in riguardo alla cessione di Cuci e Vassojevic fatta alla Turchia. In pari tempo il principe Danilo recasi con un seguito di 14 persone a Parigi onde farvi personalmente gli stessi passi. »

— Notizie dall'America dicono che un altro negriero fu preso sulla costa dell'isola di Cuba. La barca *Venus*, che prima navigava sotto bandiera messicana, fu presa da un vapore da guerra spagnuolo, con 600 negri a bordo. La barca *Ketch Brothers*, catturata sulle coste d'Africa, è arrivata a Charleston.

— Notizie da Vera Cruz, del 12 novembre, dicono che Guadalajara era stata ripresa dai liberali il 28 di ottobre. Essa era stata disperatamente difesa ed i liberali avevano dovuto domandare un rinforzo di 1000 uomini. La popolazione era contenta di questa vittoria. Mazatlan era pure in possesso dei liberali. San Blas era la sola città del pacifico tenuta da Zuloaga. Il vapore *Guerrero* fu ripreso sul fiume Tabasco dai liberali ed il vapore spagnuolo *Colon* fu, a Lanfacios, preso da Alvarez.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 3 dicembre, sera.

La *Corrispondenza austriaca* crede che gli affari della Banca saranno interamente consolidati al principio del nuovo anno.

Azioni del Credito Mobiliare 995 (ribasso di 20 fr.); della strada ferrata V. E. 462 (ribasso di 5 fr.); Lombardo-Venete 585 (ribasso di 10 franchi).

Borsa di Parigi del 3 dicembre.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0|0		74 20 74 »
4 1|2 p. 0|0 .	96 30 96 50	
Consolid. ingl.		98 1|4
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	94 » » »	
1853 3 0|0 . .	57 » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia istituita il 9 maggio 1838

(Fondi di garanzia 26 MILIONI di franchi)

autorizzata negli Stati Sardi coi RR. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

(Cauzione prestata al R. Governo **L. 140,000** in cedole dello Stato)

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

contro i danni degl'Incendi, della Grandine e sulle Merci in trasporto

ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO

E PER RENDITE VITALIZIE

(Dotazioni per fanciulli di qualunque età, a premii mitissimi, anche mediante pagamento del premio annuo alla Compagnia soltanto finchè vive il padre del fanciullo assicurato od il *contraente* qualsiasi)

L'AGENZIA GENERALE PER GLI STATI SARDI rappresentata dai sigg. TODROS e COMP. (banchieri) *è situata in Torino,* **Via di Po, n. 32,** *piano nobile, dirimpetto alla chiesa di S. Francesco di Paola.*

LA SALUTE RISTABILITA

COLLA RINNOVAZIONE DEL SANGUE

ottenuta dagli effetti del

impiegata *negli Ospedali e Case di salute* **l'Eau de Léchelle** PREZZO *delle* **Boccette** L. 6 50 e 3 50

Pettorale e vivificante che si adopera onde guarire le malattie di petto e del sangue, *Catarri, Asmi, Tisi, Affezioni catarrali inveterate, Bronchiti, Sputi di sangue, Scoli e Diarree ostinate e di sfinimento,* di tutte le *Emorragie, Emorroidi*, e la maggior parte delle malattie di *Stomaco* e d'*Intestini*.

Onorevoli attestati medici e numerose autentiche guarigioni sono sufficiente garanzia che l'**Acqua di Léchelle** conviene specialmente alle persone di una costituzione debile e nervosa, e a quelle che sono attaccate da malattie ribelli ad ogni cura, e ritenute per conseguenza incurabili. Finalmente essa è impiegata col più gran successo negli *Spedali di Parigi* per distruggere il principio delle malattie, arricchire il sangue e ristabilire la salute.

Agente generale in Italia: D. MONDO. Torino via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

analizzato dal Dott. **DE JONGH** *dell'Aja*

Bottiglie da **L. 4** *e da* **L. 2 75**

Depositario Gen. in Torino **D. Mondo,** via B. V. degli Angeli, 9 con privilegio esclusivo accordatogli dal D. **De Jongh** per gli Stati Sard

SOTTO-DEPOSITI: Torino, Bonzani, Cerruti, Depanis; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Asti, Boschiero; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Intra, L. Caccia; Cuneo, Cairola: Voghera, Panizzardi; Nizza, Verani; Mondovì-Piazza, F. Vassallo; Savona, Ceppi; Casale, Montalenti; Sassari, Solinas.

Presso la Tipografia ARNALDI e dai principali librai

ELEMENTI DI GEOGRAFIA

compilati secondo i programmi del Governo

AD USO DELLE SCUOLE SPECIALI PRIMARIE

dal Prof. **PIETRO CALDERA** e **PIERLUIGI DONINI**

e distribuiti in tre parti.

Prezzo L. 3.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce **Stuffe calorifere** per scaldare appartamenti intieri e tiene assortimento in vari generi di stuffe e franklins di terra di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

Da rimettere all'Ufficio dell'*OPINIONE*

L'EXPRESS

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 3 *dicembre* 1858.

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina: In contanti	In liquidazione
RENDITE *Godimento*				
1849 5 0/0 1 luglio	—	— —	94 70	— — —
1851 5 0/0 1 giugno	91 50	— —	—	— —
Obbl. 1850 5 0/0 1 agosto	— —	— — —	980 —	— —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind. n. e.	193 50	193 31 x.bre	189 —	194 31 x.bre
" Prima Em.	194	— —	—	— —
Cassa sconto Torino 1 lug.	255 50	— —	—	— —
Ferrovia di Cuneo 1 ott.	410	— —	—	— —
Obbl. n. 1 luglio	—	— —	—	— —
Ferr. da Aless. a Strad.	395 —	— —	395 —	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul M.	213 1/4	" "
Lione	99 90	99 25
Londra	25 12 1/2	25
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	" "	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vende
Doppia da L. 20	20 "	20 03
" di Savoia	28 45	28 55
" di Genova	78 70	78 90
Sovrana nuova	35 "	35 05
" vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	4	2

OLIO MINERALE

A. PIARD

Economia del 50 0/0

Via Nuova, N. 6, Torino.

INIEZIONE BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA. La sola che risani senz' aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, via **Lafayette, 32.** (Richiedere l'opuscolo). **20 anni di successo.**

Torino, Depanis, Bonzani e Fiorio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blangini.

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

Elissire antivenereo D'Hyslehr

Il più potente depurativo del sangue, scevro di minerali, sradica tutte le gonorree, scoli, fiori bianchi e mancanza di menstrui, recenti ed i più cronici. Fr. 4 il fl.

Balsamo virile D'Hyslehr contro ogni specie d'impotenza degli organi genitali. L'uso di questo è innocuo e produce effetti meravigliosi. Fr. 15.

Torino, via D'Angennes, n. 30, 4° piano, e Drogheria Cumberti, via di Po, vicino a S. Francesco da Paola.

Massimo buon prezzo dal 1° gennaio 1859.

IL DIRITTO

GIORNALE QUOTIDIANO

d'opposizione liberale

ANNO VI.

Ogni numero un soldo.

NUOVI PREZZI D'ABBONAMENTO:

TORINO		PROVINCIE (*franco*)	
Per ogni mese L.	1 25	Per ogni mese L.	2 "
Id. a domic. "	1 50	Trimestre "	6 "
Anno "	15 "	Semestre "	11 50
Id. a domic. "	18 "	Anno "	22 "

Dalle provincie dirigersi con vaglia postale affrancato in Torino alla Tipografia Nazionale, via del Fieno, N. 8.

SIROPPO PAGLIANO

Garanzia della sua vera origine

In seguito a verbale colloquio col professore Pagliano, fu convenuto che, per guarentigia contro le contraffazioni, d'or innanzi tutte le boccette del **Siroppo Pagliano** spedite dal sig. Dalmas porteranno un'etichetta gialla ed un *Prospectus* volante, oltre il libretto, muniti della firma dell'autore GIROLAMO PAGLIANO.

Nizza, casa centrale, farm. Dalmas. — *Torino*, Bonzani, Depanis; *Cuneo*, Forneris, Cairola; *Genova*, Bruzza; *Casale*, Bava; *Biella*, Masserano; *Nizza Monf.* Quaglia; *Novara*, Velini.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) USO ESTERNO (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

ALLEVAMENTO

AUTUNNALE

DEI

BACHI DA SETA

OSSERVAZIONI PRATICHE

dell'Ingegnere **CARLO CALINI**

Prezzo Cent. 80.

SITUAZIOME DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale

la sera del 24 9.bre 1858.

ATTIVO.

Numer. in cassa in Genova	Ln.	3245651 91
Id. id. in Torino	"	6316094 65
Id. id. nelle Succursali	"	5139086 47
Portaf. e anticipaz. in Genova	"	20204685 75
Id. id. in Torino	"	20910672 72
Id. id. nelle Succursali	"	12445401 23
Effetti all'incasso in conto corrente	"	540185 58
Immobili	"	1877018 82
Fondi pubblici	"	6482185 30
Azionisti, saldo azioni	"	8000000 —
Spese diverse	"	655516 82
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	"	716666 67
Tesoro dello Stato, (Legge 27 febbraio 1856)	"	404346 30
	Ln.	85235810 23

PASSIVO.

Capitale	Ln.	32000000 —
Biglietti in circolazione	"	44938740 —
Fondo di riserva	"	1903555 50
Erario c. corr. { disp. L. 65237 95 / non d. " 247850 55 }		313088 50
Conti corr. disp. in Genova	"	334890 55
Id. id. in Torino	"	440601 24
Id. id. nelle Succursali	"	152290 67
Id. non disponibile	"	7556 7 60
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	"	286055 23
Dividendi a pagarsi	"	21951 —
Risconto del semestre prec. e saldo profitti.	"	289579 90
Benefizii del semestre in corso in Genova	"	338604 14
Id. id. in Torino	"	356088 55
Id. id. nelle Succursali	"	238212 53
Diversi (non disponibile)	"	2666555 02
	Ln.	85235810 23

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE: Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 15 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 .0 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE: Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 40 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35, 6 25, 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40, 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Di Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	7 55 » »	4 10 7 30
da Torino	5 40 » »	1 10 5 15

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.